



Gravina di Catania, 27 giugno 2019

Ai capi siciliani

"Gridano le persone in fuga ammassate sulle navi, in cerca di speranza, non sapendo quali porti potranno accoglierli, nell'Europa che però apre i porti alle imbarcazioni che devono caricare sofisticati e costosi armamenti, capaci di produrre devastazioni che non risparmiano nemmeno i bambini".

Papa Francesco

Cari capi siciliani,

"Noi capi e capo dell'AGESCI, 'scegliamo di accogliere' perché lo facciamo da sempre" (dal documento "La scelta di accogliere").

Con questo inizio abbiamo approvato, lo scorso Consiglio generale il nostro documento sull'accoglienza.

Viviamo tempi difficili e sembra sempre più oscuro il futuro che ci aspetta, ma noi **abbiamo avuto e abbiamo il coraggio** di saper guardare "oltre" di camminare controcorrente e di ancorare sempre di più il nostro cammino sulle tracce di Gesù, vera guida e maestro della nostra vita di educatori e di cristiani.

Al grido di sofferenza che proviene dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle disperati non possiamo restare indifferenti; **da qualunque parte provenga**, la richiesta di aiuto sentiamo nella profondità del nostro animo che sia giusto tendere la nostra mano.

Ce lo impone la nostra Promessa, il nostro Patto Associativo, la nostra Legge e la nostra amata Costituzione.

L'umanità che fugge dalla miseria e dalla guerra **ha diritto** di trovare finalmente "**pace**"; la fuga da quelle terre martoriate, solo per l'egoismo dei pochi che vivono nel benessere, invoca il **diritto di cittadinanza e di asilo**.

"**Sentiamo la solitudine e l'indifferenza come le principali malattie del nostro tempo...**" (dal documento "La scelta di accogliere") a queste malattie noi rispondiamo con la nostra profonda e forte volontà di accogliere nella gioia e nella speranza.

A tutti noi educatori dell'AGESCI chiediamo di resistere, nella preghiera e nella testimonianza, alla deriva del superficialismo e della paura dell'altro; vi invitiamo a riflettere insieme ai ragazzi sul valore dell'accoglienza, sul nostro cercare in ciascuno di noi il buon samaritano della parabola di Gesù, per rendere concreto e certo il sogno di un mondo nuovo dove ciascuno si senta parte del mondo che viviamo senza sentirsi mai abbandonato o ospite indesiderato.

Ci sentiamo fortemente vicini a don Carmelo La Magra parroco di Lampedusa che con il Suo atto di coraggio esprime e testimonia la Fede e l'amore verso l'altro.

"Don Carmelo noi siamo con te! Ti siamo vicini con la preghiera e con la nostra testimonianza nella nostra vita e nella grande avventura dell'educazione di questi giovani a cui è affidato il futuro."

Portiamo i nostri cuori e i nostri pensieri sulle strade degli ultimi e sentiamo in noi il loro dolore e la loro speranza, imparando ad essere noi stessi le mani di quel Gesù pronto ad abbracciarci tutti.

Preghiamo per chi è stato destinato dalla storia a governare questa speranza affinché prevalga per primo l'amore e la solidarietà sulla paura e il pregiudizio.

Preghiamo affinché ogni persona sia amata, desiderata e accompagnata e che abbia diritto a sentirsi parte dei luoghi che tutti abitiamo.

Preghiamo per tutti gli uomini e le donne di buona volontà che volontariamente, gratuitamente e pacificamente rischiano la propria vita per salvare le persone e sostenere progetti di integrazione e denuncia delle ingiustizie del nostro tempo.

Preghiamo per una Chiesa in uscita, ospedale da campo, comunità accogliente, affinché sappia testimoniare il Vangelo con coraggio, laddove vengono calpestati i principi di fraternità e di giustizia così ben sintetizzati nella preghiera del Padre Nostro.

Il nostro cammino di pace non finisce mai e ad esso leghiamo le nostre vite e il nostro impegno senza lasciarci indietro nessuno, senza lasciarci portare via dal vento ma **orientati lungo le strade che ci portano sempre all'incontro con l'altro.**

Non c'è, in questa vicenda, nessun vincitore o nessuna prova di forza. Allo stato attuale ci sono oggi le vittime della Seawatch che chiedono pace e rispetto, domani ci saranno altri uomini e donne da accogliere. Tocca a ciascuno di noi "prendercene cura".

Buona Strada

Giulio Campo – Marilena Galletta – don Salvo Musso
e il Comitato regionale